

SEP 24 1945

Serial Record Division
The Library of Congress

Copy.....

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA DOMENICA

DOMENICA 22 LUGLIO 1945

L. 4

CITTA' DEL VATICANO

L. 4

ANNO XII - N. 29 (584) *



GIUSTIZIA

Due parole sono state dette da un alto ufficiale alleato ai cittadini di Schio, dopo il tragico episodio avvenuto pochi giorni or sono, nelle carceri della cittadina veneta. Ma prima ancora che la voce severa avesse parlato, la coscienza degli italiani era insorta contro un atto di barbarie che ci riconduce molto indietro nei secoli.

Siamo presi nel tragico ingranaggio delle vendette e non se ne esce se non tornando a quei valori cristiani che a molti sembrano così remoti dalla vita attuale. Noi sappiamo, invece, che vicino alla minoranza dei violenti c'è una grande massa — lasciateci usare questa brutta parola — di gente che ancora pratica quelle virtù o per convinzione o per abitudine e che nel chiuso della propria coscienza condanna queste vendette cieche e le furie sanguinarie che, immanabilmente invocano altro sangue.

Ebbene noi ci rivolgiamo proprio a questa grande massa che ancora crede e che lavora; ma che è troppo incline a rinchiudersi nella cerchia della sua vita quotidiana, magari soffrendo in silenzio. Bisogna che questo stato d'animo abbia fine. Bisogna capire che per uscire dalla via chiusa nella quale l'Italia si va incamminando questi « particolari » facciano sentire la loro presenza nella vita del Paese e che dicano: basta. In attesa che attraverso libere elezioni possano far valere la loro organizzata volontà, essi hanno il dovere di esprimere come possono, con ogni mezzo che sia lecito la loro indignata protesta, se vogliono che il breve capitolo dell'Italia libera e unita non si chiuda in un prossimo domani con una strage senza nome.

Qualche mese fa, proprio nei giorni della settimana Santa, le mura di Roma si coprirono di macabri manifesti in cui le ombre di alcuni impiccati, a nome di un partito politico di « massa » invocavano non la giustizia ma la vendetta. E la vendetta è venuta; non tollera gli indugi; non ammette le procedure regolari, irride alla maestà della legge se la legge non si piega ai capricci dell'istinto o agli interessi — « presunti » — di una classe sociale. Ma la vendetta è una catena che non si spezza: il sangue chiama altro sangue. L'ingiustizia è aggravata non riscattata dalle ingiustizie ancora maggiori.

Ricordiamo che « chi di spa-

puf

I PRETI NON RINUNCIANO

(In corso di una polemica il foglio Gioventù Nuova definisce i sacerdoti « coloro che non hanno ancora rinunciato a stancare i giovani... »)

No. I preti non « rinunciano », giovane e caro amico.
(Giovane ma — intendiamoci — di stile sel antico)

se ancora puoi confonderti con quel frastuono vecchio. Il secolo ventesimo è avanti di parecchio)

Dicevo: non rinunciano, in quanto è già assodato che a cose ben più comode essi hanno rinunciato

(famiglia, affari, eccetera) proprio per impegnarsi a dar sudore e lagrime sui campi più riarsi.

Non so se, per ipotesi, tu hai fatto il militare. Dovresti ben conoscere quel che vuol dir: giurare.

E i sacerdoti giurano sul serio, caro mio, davanti al loro Vescovo cioè davanti a Dio

quel giorno che si prendono l'impegno più solenne di assumere un carattere che resterà perenne.

Sai quello che guadagnano restando al loro posto? Libretti in banca, tavole zeppe di polli arrosto,

percentuali, cariche, seggi ministeriali, eroi, commedie, articoli di plauso sui giornali?

Leggiti un pò le cronache di adesso e spremi il sugo. Dalla Romagna scrivono che a maggio, in quel di Lugo,

ben tre modesti parroci intelligenti, attivi, sono caduti, vittime di ignoti sovversivi.

Chiamati (ed essi andarono) al letto di un malato, inconsolamente caddero nel più bestiale agguato.

Eppure « non rinunciano » i preti: ecco il tuo allarme. Sta calmo. Essi non chiedono nemmeno il... porto d'arme

e ai figli che, dimentichi della riconoscenza, li affrontano malevoli con l'odio e la violenza

offrono, se non possono null'altro, la preghiera che li sostiene impavidi in mezzo alla bufera.

Che « i giovani si stanchino » davvero non mi pare. I preconcezioni guastano: vedi di ragionare.

Vuoi qualche esempio classico fra i molti che conosco? Ti pare si stancassero con un Giovanni Bosco?

E poi, chi ha fatto obbligo di entrare nelle file d'attività cattolica al mondo giovanile?

Vedi di non confondere (venendo un poco al dunque) la Chiesa degli Apostoli con una GIL qualunque

o di non dare origine a un Fronte Giovanile che della GIL perpetui i metodi e lo stile.

DOMENICA IX DOPO PENTECOSTE

Pietà di patria

I sacri testi, prescelti a costituire la preghiera e l'insegnamento che la Chiesa celebra oggi sull'altare presso il divino sacrificio, convergono, come sempre, verso il Vangelo, e dal Vangelo ricevono ragione della propria presenza e rapporti reciproci per l'unità continua di significato. Così disposti tendono nella Messa di questa domenica ad elevare in risalto, con spiritualità agile e nitida, una azione del Signore, che il passo odierno del Vangelo (S. Luca, XIX, 41-47) ritorna a proporre, già dimenticata forse, o inattesa dal medio e comune andamento morale; ma tanto più degna, oggi più che mai, di considerazione devota, di studio, di affetto.

Gesù piange.

Quasi muovendo incontro al suo Signore la Chiesa, crede di quel piante divino, ha intuizioni, pregando fin dai primi accenti della Messa, di pericoli certi. E, contro gli stessi, fiduciosa invoca salvezza e liberazione. Vigile ed opportuno san Paolo interviene ad ammonire nell'Epistola che non si abusi della grazia, e si eviti di cadere nel peccato. Esperienze lontane ed attuali non consentono ormai dubbio alcuno nei confronti del tragico nesso, che stringe peccato e rovina di popolo.

Gesù ne piange.

Eppure il Signore passava tra accoglienze trionfali, mentre si avvicinava a Gerusalemme: il sentiero sparso di verdi fronde e di mantelli; il popolo benedicente ed osannante; la memoria dei prodigi, dei grandi prodigi, sulla natura, sull'uomo, fin sulla morte, evidente ad ognuno e a tutti, come verità immediata, che traeva, oltre il momento, in Dio e nell'eternità.

Dall'alto del monte Oliveto Gesù vide la città santa, distesa e unita nel biancore luminoso all'aperto pomeriggio primaverile. E la visione vinse, più forte per la certezza di danni futuri, l'esultante letizia che precedeva e seguiva il Signore lungo il campestre declivio.

Gesù piange.

Espressioni sue brevi, quasi tronche, segnano, più che pause, il singhiozzo. E inducono ad intendere il tanto di più che non è detto. Il tanto di più che, nondimeno, è noto e rivive in accusa per il popolo di Sion, ed anche per il qualunque popolo che nei secoli, respinto Iddio, declini, per connessa cecità di peccato, dalle funzioni di costruttiva sociale convivenza, a cui il provvido governo divino lo abbia chiamato nella ripartizione degli umani doveri.

Oh, se conoscessi anche tu, e proprio in questo giorno, ciò che ti potrebbe arrecare la pace; ma ora invece sono cose celate agli occhi tuoi. Perché verranno per te i giorni, quando i nemici ti circondaeranno di trincee, e ti attornieranno, e ti stringeranno per ogni parte; e distruggeranno te e i tuoi figli con te, e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai voluto conoscere il tempo nel quale ti ho visitato.

Il piante e la parola del Signore lampeggiano di profezia. Vi trascorrono, come attimo, la guerra, la distruzione, l'eccezione: a meno di quarant'anni veri tremendi. Per la città santa, Gerusalemme, che non sarà più.

La città santa, Gerusalemme, che non sarà più.

E' piante che sancisce vivente in Gesù un affetto che, amando una realtà a prima vista puramente terrena, la patria, sublima questa, invece, nella santità di doveri che hanno legislatore e giudice Iddio. Donde il nome augusto all'augusto affetto che è somma di cose divine e terrene: pietà di patria. Non pietà che piega usuale a commiserare; ma integra, salda, convinta devozione dell'anima, che ascende ad equamente prediligere, per religioso dovere, la unità, presso che divina, degli elementi tutti, spirituali, sociali, di tradizione e di territorio, che si accolgono nel nome santissimo di patria.

Nella città il Signore scaccia quindi i trafficanti dal tempio; sentenza che la sua casa è casa di orazione; e nel tempio ogni giorno interviene ad insegnare. Tripla azione, che conclude la complessità del Vangelo odierno quasi in un programma di umanità rinnovata. Viene bandito l'affare, esercitato a lucro illecito; l'edificio di culto cristiano, immemore dalla primava basilica e fino alla imponente solenne della cattedrale, viene preannunziato casa di preghiera; e, come il Signore insegna, egualmente la Chiesa insegnerà in adempimento della propria divina missione.

...

La preghiera collettiva alla Messa odierna racchiude un'appropriata norma per il pregare: si confessa che, per ottenere di essere esauditi, Iddio conceda che si domandi l'uniformità al suo volere, che è innanzi tutto pronta fedeltà alla sua legge.

Ove l'anima sentisse abitualmente così elevato intendimento nel pregare; ove da modo individuale ciò divenisse senso sociale di collettiva disciplina tra il popolo e Dio, la pietà di patria disporrebbe delle condizioni più felici per tradursi nella necessaria costruttiva armonia di pensiero e di opere.

Il piante del Signore ne è divina esperienza. Ne è legge che fedelmente si avvera.

A. M.

DIGESTIONI DIFFICILI il NEUTRIL "Bianchi,"

Elimina tutti i fenomeni dolorosi della cattiva digestione
UTILISSIMO NELLA CURA DELL'ULCERA GASTRICA

Fabbricato dalla S. A. Officina Preparati Galenici - Roma

(Continuazione della 1.ª pagina)

da ferisce di spada perisce»; questa parola evangelica vale anche ora che le spade non si usano e impera il mitragliatore.

Vale per tutti e soprattutto per quelli che a fior di labbra deplorano a volte, ma che poi, premurosamente, giustificano — quasi timorosi che pensieri di cristiani, innanzi alla strage fraticida, possano render gli uomini pensosi — chiamano alla vendetta con altre turpi suggestioni. Come quel giornale che l'altra mattina pubblicava in prima pagina la fotografia di un milite che reggeva un capo mozzo infisso in un bastone.

Tutte le colpe debbono essere punite, ogni uccisione merita il più severo dei castighi perché è la negazione violenta e blasfema della dignità della persona umana redenta dal Sangue di Cristo. Ma basta con la confusione tra la giustizia e la vendetta.

F. A.



SEDE APOSTOLICA

UDIENZE

Sabato 14 luglio, il Santo Padre ha ricevuto un gruppo di capi della industria cinematografica americana, accompagnati dal sig. Gowen, segretario dell'Ambasciatore Myron Taylor.

Dopo le presentazioni al Papa il signor Peter Rathvon, presidente della «radio Kethorphaeum» gli ha rivolto brevi parole di omaggio dicendo che per tutti i presenti quella visita costituisce l'apice e il coronamento del viaggio compiuto in Europa. Egli ha poi accennato ai compiti educativi spettanti al cinema del dopoguerra.

Il Santo Padre ha risposto rin-

graziando dell'omaggio e dicendo che ogni visita di cittadino americano gli ricorda gradevolmente il suo viaggio negli Stati Uniti, e accennando alla grande importanza dell'industria cinematografica, specialmente nei riguardi dell'educazione della gioventù.

PROTECTORIE

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare Protettore dell'Istituto delle Suore della Santa Famiglia del S. Cuore, la cui Casa Generalizia si trova a Roma, l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Eugenio Tisserant.

Protettore dell'Istituto delle Religiose Domenicane del Sacro Cuore di Gesù in Catania l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Luigi Lavitrano.

PROVVISTA DI CHIESA

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di trasferire Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Lucio Crescenzi dalla Chiesa titolare vescovile di Farsalo alle Chiese cattedrali unite di Fabriano e Matelica.

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

La mattina del 10 luglio 1945, nel Palazzo delle Congregazioni a San Callisto, alla presenza di Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte, Ponente o Relatore della Causa della Ven. Serva di Dio Paola Elisabetta Cerioli, vedova Buzzechi-Tassis, fondatrice dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Antepreparatoria, nella quale i Rev.mi Prelati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi han discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della predetta Venerabile Serva di Dio e che vengono proposti per la sua beatificazione.

RASSEGNE

STUDIUM: Rivista di vita e cultura professionale. Roma, Largo Cavalleggeri 33. Sommario del N. 6 giugno 1945:

Felix A. Morlion: Tradizione americana. - Novello Papafava: I cattolici di fronte ai partiti. Cronache sociali: un libro di Silone. Missioni: Cesare Balbo e le Missioni. Pedagogia: Moralità giovanile. Osservatorio. Libri ricevuti.

CIVILTÀ CATTOLICA: E' uscito il quaderno 221 (7 luglio '45): Sommario: Le incognite della ricostruzione europea di A. Messineo, S. J. - Il cattolicesimo e la Germania di F. M. S. I. - La democrazia nella concezione scolastica di A. Bruculeri, S. J. - La controversia di Kikuyu di C. Crivelli, S. J. - Malintesi sulla scuola classico-umanistica di M. Barbera, S. J. - Interpretazione del Rinascimento italiano, di V. Migliorati, S. J. - Cronaca contemporanea preceduta dall'allocatione di Sua Santità Pio XII ai giovani romani di A. C. sull'incolumità dell'Urbe - Bibliografia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175.000.000

L'Illustre Prelato ha parlato poi dell'attività svolta durante la dominazione tedesca in Italia dall'Episcopato ed ha ricordato anche la forza d'animo e l'energica attività dell'Arcivescovo di Udine che non esitò anche ad inviare al Comando tedesco una lettera aperta protestando contro le vessazioni di cui erano oggetto le popolazioni del Friuli; del Vescovo di Vicenza che seguiva continuamente

CORTOMETRACCIO

della SETTIMANA

SGUARDO D'INSIEME

Molti pensavano che l'Italia fosse riconosciuta come alleata subito dopo la liberazione del territorio nazionale e la disfatta della Germania e che al riconoscimento essa avrebbe risposto con la dichiarazione di guerra al Giappone. L'Italia non ha aspettato il nuovo status giuridico e ha preferito dare un'altra testimonianza di solidarietà disinteressata.

I Tre che sono riuniti a Potsdam le accorderanno ora la contropartita? La Camera dei Rappresentanti ne ha affidato il compito a Truman. Il Governo di Mosca si è avvicinato al punto di vista delle Potenze occidentali. I Tre esamineranno, dunque, l'opportunità di concludere con l'Italia una pace provvisoria. A quali condizioni? I francesi hanno sgombrato Ventimiglia, ma a Parigi si parla del crinale da rettificare e se ne parla in termini ancora imprecisi. A Vienna si fa di tutto per risolvere la questione del Tirolo. Il maresciallo Tito guarda ancora all'Isontino. Quali saranno le proposte di Stalin al convegno tripartito? L'Italia non può vivere a lungo nelle ritorte dell'armistizio. Le agitazioni politiche e sociali e la crisi economica la paralizzano sotto l'incubo del collasso. Gli Alleati subordinano gli aiuti all'ordine interno. Ma l'Italia non può ristabilire una disciplina generale ed efficiente senza essere tolta di minorità e senza le materie prime indispensabili agli stabilimenti industriali. Bisogna uscire da questo circolo vizioso. La presenza a Roma del Direttore Generale dell'U.N.R.R.A., la « Conferenza dei rifornimenti » e il Comitato economico italo-alleato sono più che una semplice promessa.

L'inverno non è lontano. I raccolti scarsi, la disoccupazione, gli alti prezzi e i salari che non possono adeguarsi al costo della vita, sono pessimi consiglieri. La piaga dell'illegalismo trova nel disagio comune un terreno di coltura. Non c'è, in verità, tempo da perdere... Il fenomeno italiano non è che un aspetto dello squilibrio europeo. Sul piano più vasto del nostro Continente i Tre hanno un duro lavoro da compiere. Si va determinando un pericoloso dislivello tra oriente e occidente. Il dinamismo sovietico, non bilanciato da un'equivalente attività ad ovest, ha creato uno strapianto: dal Baltico all'Adriatico; dal Mar Nero al Bosforo. Deve essere possibile a Potsdam trovare una formula equilibratrice. Il blocco panslavo di cui si è parlato a Bratislava (205 milioni di uomini e due terzi del territorio europeo); l'eventualità di accordi regionali che diano all'Unione Sovietica Costanza e Varna sul Mar Nero e Fiume, Pola, Spalato (e non si esclude Trieste) sull'Adriatico: tutto questo quale contrappeso esigerebbe a ovest?

Potsdam segna un bivio: tra le coalizioni contrapposte e l'organizzazione mondiale. Occorre decidersi per le une o per l'altra.

Il Congresso di Washington offre al mondo un'occasione unica: gli impegni di Bretton Woods e di San Francisco per la collaborazione economica e per la sicurezza politica e sociale. L'isolazionismo americano è finito. La discordia europea soltanto può richiamarlo in vita.

In Asia, tre epicentri di un'evoluzione rapida e densa di incognite: il lungo negoziato tra la Cina e l'Unione Sovietica interrotto dall'ingresso di Potsdam; la Conferenza di Simla fallita per il disaccordo tra musulmani e indiani; l'assalto finale al Giappone.

ITALIA

La dichiarazione di guerra al Giappone affianca l'Italia agli Alleati nella lotta del Pacifico. Lo statuto giuridico è in esame a Potsdam. Col 15 luglio è cessato il funzionamento in tutta l'Italia del P.W.B. (Sezione per la guerra psicologica) e viene lasciata piena libertà alle agenzie private d'informazione stampa e radio. Con la stessa data è stata estesa al Nord la sottoscrizione al prestito. Il Consiglio dei Ministri delibera un piano di provvedimenti per le minoranze alogene e alloggiarie sia concesso l'uso della loro lingua in pubblico e nelle relazioni con le autorità e prende in esame la proposta per l'autonomia locale della Val d'Aosta. È istituito il Ministero della Costituente e si affaccia l'ipotesi di un Ministero della Consulta. Agli ex alti commissari aggiunti per le sanzioni contro il fascismo Pietro Nenni sostituisce tre magistrati con la qualifica più modesta di commissari. A Roma una « Conferenza di rifornimenti », i colloqui del Direttore Generale dell'U.N.R.R.A. e un Comitato economico italo-alleato affrontano i problemi dell'assistenza e della ricostruzione. Pio XII riceve il Direttore Generale dell'U.N.R.R.A., Herbert H. Lehman e il Primo Ministro del Sud-Africa, gen. Smuts.

I due illustri ospiti di Roma fanno visita al Luogotenente Generale del Regno.

L'illegalismo non soltanto è duro a morire, ma segna una ripresa. A Schio una banda di sconosciuti penetra nel carcere, ammassa 73 detenuti in due celle e ne fa strage a colpi di fucile mitragliatore. Bilancio dell'eccidio: 30 uomini e 13 donne uccisi; 30 feriti. A Milano avvengono incidenti per un processo al Tribunale alleato contro 5 partigiani. Continuano le uccisioni e le rapine isolate. È scoperta una banda di falsari responsabile di aver messo in circolazione oltre un miliardo di banconote.

FRANCIA

La crisi costituzionale è argomento di vivace polemica tra i partiti. Il 14 ottobre il popolo francese sarà chiamato a eleggere 600 rappresentanti e a rispondere a un referendum se la nuova Camera debba poi trasformarsi in Costituente. Il gen. De Gaulle in un discorso ai francesi ricorda che la Francia in un secolo ha modificato 13 volte la costituzione.

La corriera riprende i suoi viaggi settimanali per mantenere i contatti fra lettori e redazione, con brevi messaggi, debitamente protocollati per maggiore comodità di riferimento nelle eventuali controriposte.

1 - Gen. P. C. P. (Napoli). Anche lei è per Pesca Reale e Caffè degli amici? È la parola d'ordine dei lettori intelligenti. Per la rubrica cinematografica e libraria stiamo provvedendo.

2 - G. A. (Messina). L'intenzione è lodevole, ma l'articolo non presenta eccessive originalità. Inoltre, troppo arcaico lo stile.

3 - S. G. V. (Vibo Valentia). Le va bene, così, il notiziario politico? Quanto al materiale fotografico, tenga presente il costo altissimo del cliché, che stronca molte buone intenzioni.

4 - Sorrentina credente. Scambio d'idee tra lettori? Vedrei più utile, e forse l'attuerei, uno scambio di idee fra i lettori e un redattore « ad hoc ». Lo stiamo cercando. Le piacerebbe se fosse « Novus »?

5 - M. A. (Cari). Non mi sembrano ragionamenti da psicopatico, i suoi! Vi trovo una lucidità invidiabile, invece! Pesca Reale e Caffè degli amici continueranno, sia certo. Anche il dott. Pi si farà rivedere presto.

6 - S. C. (Torino). Lei è il primo lettore che ci scrive da Torino. Una festa in redazione! Per la storia della Chiesa, vedrà fra qualche numero una nuova rubrica illustrata sul cui programma manteniamo ancora il segreto. Penseremo anche agli spunti di sociologia. Ma otto pagine sono poche.

7 - M. d. L. (Caserta). La seconda pagina è attualmente un po' disorientata, è vero. Ma provvederemo a darle un volto ben definito.

8 - A. A. (Napoli). Riceviamo il sonetto



(senza impegno però di pubblicarlo) e l'appunto sul sopratitolo. Tenga però presente che si tratterà di una periodicità a lunghi intervalli.

9 - M. S. (Firenze). Stia tranquillo. Non siamo come gli altri, ed i consigli li teniamo nel debito conto. Tenga presente la risposta N. 7. Per la agiografia cerchiamo chi possa aiutarci con articoli attraenti. Pesca Reale e Caffè degli amici le piacciono? d'accordo. Non così l'arte moderna, ma se fosse al nostro posto vedrebbe che bisogna essere unilaterali il meno possibile. Quanto al romanzo, ormai ci siamo... e ci resteremo: si tratterà di scegliere argomenti sociali. Disapprova le poesie? Povero puf! Come faremo a dirglielo? O si riferisce alla lirica? E pensare che volevamo creare anche un angolino dialettale aperto a turno a tutte le regioni! Ci ripenseremo.

10 - G. C. (Italia). Scritti musicali? Non sono, in genere, molto ricercati dai nostri lettori, ma non li dimenticheremo ugualmente.

11 - M. I. (Conversano). Gli appunti ufficiali sull'opera di pace della Santa Sede potrà averli (in estratto originale) presso la nostra Amministrazione (Casella Postale B 96, Roma) al prezzo di L. 5 la copia. Quanto all'estratto della Pesca e del Caffè in fogli volanti a parte, ci sembra per ora non realizzabile per le scarse possibilità di diffusione. Ma se qualche altro lettore aderisce... alzì la mano!

12 - S. (Potenza). Le sue quasi 12 pagine ci avevano spaventato in principio ma è bastato cominciare la lettura per arrivare difilato in fondo. La sua è una lezione di buon senso e di praticità che terremo presente. Penso che la terza pagina ora la soddisfi. Giusti rilievi, quelli delle spaziatore e dei sottotitoli, nonché della varietà di argomenti: giustissimo quello del carattere episodico da dare all'agiografia e alle cronache artistiche.

E per oggi, basta.

13 - M. G. (Gela). Le sue osservazioni sono troppe perché possiamo rispondere nei particolari. Le abbiamo lette con attenzione (però non scriva più tere episodico da dare all'agiografia e E per oggi, basta.

IL POSTIGLIONE

GIRO DELLE NAZIONI

BELGIO

I numerosi colloqui avuti da Re Leopoldo con tutti i principali esponenti del governo e della vita nazionale si concludono con una importante riunione presso il Sovrano a Salisburgo. Vi partecipano la Regina Madre Elisabetta, il Reggente Principe Carlo, il Primo Ministro Van Acker, il Ministro degli Esteri Spaak e i presidenti della Camera e del Senato.

Il Re respinge il consiglio di abdicare.

POLONIA

Il Presidente della Repubblica, il Governo polacco di Londra e la maggior parte dell'armata che ha combattuto sul fronte occidentale restano in esilio e continueranno, nel rispetto delle leggi dei paesi che li ospitano, la opposizione al Governo di Varsavia. L'incaricato di affari nominato dal Governo di Varsavia per Londra non è ancora ufficialmente approvato dal Governo inglese e l'incaricato d'affari britannico non parte ancora per Varsavia.

SPAGNA

Franco abolisce la carica di ministro senza portafoglio. Esce così dal ministero il Segretario generale della Falange, Aresé. Cinque ministri si dimettono. Il generale Franco si mostra deciso a conformare la situazione interna alle tendenze politiche prevalenti in Europa in seguito alla vittoria degli Alleati.

GRECIA

I rapporti con la Jugoslavia sono oggetto di trattative fra Atene e Belgrado. Il Ministro greco degli Esteri incontra col vice Ministro degli Esteri jugoslavo.

La tensione greco-albanese si fa più acuta. Si parla di ammassamenti di truppe alla frontiera.

Il Governo di Atene rivendica l'Epitro settentrionale.

TURCHIA

Il Ministro turco degli Esteri ha colloqui con Eden e aspetterà a Londra il

ritorno di Churchill da Potsdam per riprendere le conversazioni sul problema del Dardanelli e sulle altre richieste presentate dal Cremlino ad Ankara.

INGHILTERRA

Eden riceve l'invitato di Truman, Joseph Davies, per chiarire alcune divergenze anglo-americane sulle questioni che saranno discusse a Potsdam.

I laburisti, in seguito alle ultime elezioni svoltesi in alcuni collegi dopo la grande giornata elettorale del 5 luglio, accentuano il loro ottimismo.

UNIONE SOVIETICA

Il lungo negoziato elno-sovietico è sospeso per la partenza di Stalin e Molotov. Anche il Primo Ministro cinese Soong lascia Mosca per Chung King. Tornerà nella capitale sovietica dopo il convegno di Potsdam. Sugli argomenti e sui risultati delle laboriose conversazioni si mantiene il massimo riserbo.

STATI UNITI

La Commissione per le relazioni con l'estero del Senato approva con 22 voti contro nessuno sfavorevole la proposta di ratifica della Carta delle Nazioni Unite. Il Senato inizierà il dibattito il 23 luglio. Nel frattempo discuterà gli accordi di Bretton Woods approvati con maggioranza schiacciante dalla Camera dei Rappresentanti e con 15 voti contro quattro dalla Commissione bancaria del Senato.

La Commissione per gli Affari Esteri della Camera dei Rappresentanti approva la mozione per l'ammissione dell'Italia tra le Nazioni Unite.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Grew, smentisce le voci di offerte di resa da parte del Giappone.

GIAPPONE

L'offensiva aerea di annientamento comincia a incrinare il morale della popolazione civile. Sembra che a Tokio siano scoppiati disordini sanguinosamente repressi.

Il primo attacco navale viene sferrato dalla terza squadra americana, che apre un fuoco micidiale contro le coste delle isole di Honshu e Hokkaido, annientando le famose acciaierie imperiali di Kaimachi. L'offensiva navale è destinata a preparare lo sbarco, ritenuto ormai imminente, sul territorio metropolitano.

IL MARCONISTA

Una fiera rampogna

(Parole pronunciate dal gen. Dunlop a Schio, dopo l'effertato linciaggio del 73 detenuti politici, al Comitato di Liberazione ed alle Autorità cittadine).

« Sono venuto qui oggi per una incresciosa missione. Per un anno e mezzo ho lavorato per il bene d'Italia in Sardegna, nel Meridione, nel Lazio ed in Umbria. La mia opera, che è amicizia di soldato, io la so riconosciuta ed apprezzata, ma ho il dovere di dirvi che mai prima di ora il buon nome d'Italia è caduto tanto basso nella mia stima.

« E' necessario che tutti voi italiani guardiate la realtà in faccia. Voi chiedete che l'Italia abbia la posizione di alleata e di amica degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna. Io vi dico apertamente che non potete guadagnarvi tale amicizia finché verranno compiuti atti turpi come questo. Voi dovete rendervi conto che i nostri paesi sono liberi e che ognuno dice e pensa ciò che sente. I nostri soldati scrivono a casa e dicono ciò che pensano dell'Italia; essi tornano alle loro case, ne parlano tra i loro amici. Che specie di storie pensate voi che essi racconteranno di Schio? Ciò che succede in Italia è affar suo, ma io vi dico francamente che se desiderate l'amicizia e l'aiuto degli Alleati queste cose devono cessare.

« Vi sono molti che devono essere a conoscenza di quanto si progettava e di ciò che è stato fatto. E' loro dovere verso l'Italia di presentarsi e di parlare. Io prometto rapida e severa giustizia contro i delinquenti. Confido che il rimorso per questo turpe delitto vi tormenterà in eterno e che in giorni migliori la città di Schio ricorderà con vergogna ed orrore questo spaventoso atto. Con ciò ho detto tutto ».

VARIE

L'« ultima cena » di Leonardo da Vinci nel convento della chiesa di S. Maria delle Grazie, a Milano, può essere ora visitata dal pubblico, dato che si trova in condizioni abbastanza soddisfacenti. Nell'agosto 1943 alcune bombe distrussero — come è noto — il muro e il tetto della sala ove si trova il dipinto famoso.

La flotta mercantile finlandese è stata ceduta nella quasi totalità, per un valore di circa 14 milioni di dollari, all'Unione Sovietica, in virtù degli accordi per le riparazioni di guerra.

La disoccupazione va aumentando in Roma e provincia. Secondo i calcoli fatti dall'Agenzia « Orbis » risulta che mensilmente chiedono lavoro non meno di 30.000 persone. Intanto anche la richiesta di manodopera accenna a diminuire invece che aumentare perciò si prevede una crisi per i lavoratori. Causa di questa crisi potrebbe essere il fatto che gli alleati in questi ultimi tempi al posto di personale italiano impiegano per i vari lavori i prigionieri tedeschi.

4.900.000 giapponesi, viventi nelle maggiori città nipponiche sono rimasti uccisi o feriti — a quanto afferma Radio Tokio — a causa dei bombardamenti aerei alleati.

La linea aerea Belgio-Congo è stata ristabilita.

I tessuti e filati di lana per uso civile potranno essere prodotti nelle fabbriche americane nella quantità normalmente necessaria a cominciare dalla primavera del 1946. Così informa l'INS.

5350 quintali di pesce salato sono giunti in Italia dalla Spagna, come informa l'ANSA. Si tratta del primo arrivo di merce liberamente contrattata con potenze estere.

Il patrimonio dell'Accademia Nazionale dei Lincei (circa 25 milioni in titoli e contanti) che era stato trasportato al Nord è stato in questi giorni recuperato.

Una « polizia aerea » del Mediterraneo, affidata a tre gruppi da bombardamento pesante e uno stormo da caccia, rimarrà in servizio per garantire la pace.

La produzione di « fortezze volanti » è sospesa. Così avverte Radio New York. Tale produzione dava lavoro a 3000 operai.

L'ex-presidente del Consiglio Nitti è rientrato in Italia, dopo ventun anni di volontario esilio.

Un ponte militare di circa 500 metri di lunghezza è stato completato sul Po tra Bologna e Verona.

Il processo contro il Maresciallo Pétain avrà inizio il 23 luglio.

Quasi tutte le opere d'arte portate via dai tedeschi dalle collezioni nazionali sono state ritrovate in due depositi vicino al passo del Brennero.

Il macchinario delle fabbriche Osram di lampadine (capaci di produrre 150 milioni di lampadine in un anno) è stato smontato dai russi in acconto riparazioni.

Le perdite britanniche e dei Domini ammontano a 1.400.000 uomini, di cui 532.000 morti. Civili morti: 60.000.

I sommergibili dell'Asse affondati sono stati 525, di cui 65 italiani.

Circa 6 milioni di mine sono state seminate dai tedeschi in Italia. Oltre 1.500.000 sono state disattivate finora. Impiegando i prigionieri tedeschi si conta di averne ancora per due anni di lavoro, al massimo.

Il Gen. Eisenhower si è congedato dalle truppe con un vibrante messaggio in occasione dello scioglimento del suo Quartier Generale.

DOTT. GRAND'UFF.

David STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Gabinetto medico in VIA TORINO, 3

riservato esclusivamente alla

guarigione senza operazioni delle

VENE VARICOSE

e delle altre affezioni Varicose

Per appuntamento, tel. 480781, dalle 14 alle 16

Il tutto per BAR

Ditta IZZI

Via Pallacorda 1c - Tel. 55875 - Roma

Arredamenti bar - cremerie - ge-

laterie - Occasioni; banchi bar ed

accessori; compresi oggetti e mac-

chine - Preventivi gratis.

Pesca Reale

Da che pulpito...

Da una radio straniera di lingua italiana si continua a ripetere che « il Vaticano » si è reso responsabile, nientemeno, della guerra mondiale per fatto solo di avere stipulato il concordato italiano e quello tedesco. E' facile rispondere che la Santa Sede, a causa del suo carattere e del suo ufficio, ha relazioni, con concordati o senza, con governi di tutte le razze, di tutti i partiti, di tutte le religioni. Ha relazioni con repubbliche e con monarchie, con democrazie e con dittature, con protestanti, con pagani, con maomettani e così via. E' questa una prassi, come si dice, che la Santa Sede pratica da parecchi secoli con lo scopo evidente di tutelare, comunque e dovunque, la libertà della predicazione e la salvezza delle anime. Ed è naturale che da tali relazioni non consegua affatto che « il Vaticano »... si converta ai principi, alle fedi, agli interessi dei governi e degli stati con i quali realizza delle relazioni.

E' evidente, a lume di buon senso. E non mancano, in materia, documenti autorevoli, antichi e moderni. Tuttavia, le accuse si ripetono, alla radio e intorno alla radio contro « il Vaticano » che diventò fascista in Italia e nazionalsocialista in Germania...

E' il caso di interrompere i melanconici ritornelli e domandarsi, ancora: — Da che pulpito viene la predica?

Già, a proposito del concordato italiano ricordammo il patto di amicizia italo-russo firmato a Palazzo Venezia il 2 settembre 1933. Perché non avvicinarlo al concordato del Laterano? In fondo, i palazzi sono belli tutti e due e il Laterano, poi, custodisce ricordi che non dovrebbero spiacere nemmeno a quelli della radio: durante la occupazione tedesca di Roma non furono pochi gli italiani amici della Russia che trovarono cordiale rifugio al Laterano (e altrove) proprio per merito (e spese)... dei Patti Lateranensi. E adesso, in una edizione italiana dei discorsi di Stalin si legge, a proposito delle potenze capitalistiche, anzi « fascistiche », che Stalin, grande realizzatore, così rispondeva a quei compagni ai quali piacevano poco queste relazioni troppo intime coi... nemici: « Ma qui non è questione di fascismo — diceva lui nel 1934 — se non altro per il fatto che il fascismo in Italia non ha impedito all'U. R. S. S. di stabilire delle ottime relazioni con questo paese ».

Pensate e pesate... le parole: *patti di amicizia, ottime relazioni* col governo fascista — e perché? Perché così volevano gli interessi politici della Russia. E gli interessi spirituali, e la vita delle anime, non possono, non debbono imporre al « Vaticano » di trattare « anche col diavolo »?

Ma con la Germania nazionalsocialista ci fu addirittura un'alleanza ben maturata che portò, diritti diritti, alla guerra mondiale. L'alleanza tedesco-russa. L'alleanza nazionalsocialista-sovietica, era un chiodo fisso del generale Ludendorff. Sogni di visionari? Sia pure. Ma non mancavano in Germania, almeno (in Russia... chi ne sa niente?) coloro che segnalavano le profonde affinità elettive che correvano tra il nazionalsocialismo e il sovietismo: nati l'uno e l'altro dalla cova capace di due tedeschi sesquipedali, Hegel e Marx, col fondo comune del materialismo dialettico e dello stato etico. Forse per caso, Lenin e Trotski avevano elaborato a Berlino il bolscevismo, la grande macchina di guerra che avrebbe dovuto sovvertire la vecchia Russia rivale? Forse per caso i due stati, quello leninista e quello hitleriano, adottavano per la prima volta a vessillo nazionale la bandiera rossa?

Lasciamo andare! Queste sono divagazioni metafisiche. Stiamo ai fatti.

E il fatto è questo. Che nel 1939 si manipolò l'alleanza tra la Germania e la Russia. Già Stalin, in un discorso dell'agosto di quell'anno (riferito dal *Temps*) aveva prospettato la eventualità di una guerra tedesca contro gli anglo-francesi ed aveva — con il senso realistico che lo distingue — definito l'interesse russo: « E' nel nostro interesse che la guerra scoppi... è essenziale per noi che essa duri il più a lungo possibile affinché le due parti si esauriscano. E perciò dobbiamo accettare il patto propostoci dalla Germania e lavorare a che la guerra si prolunghi al massimo ».

Seguirono i fatti. Tra l'ottobre e il novembre, quando la guerra tedesca infuriava, Molotov, a nome del governo russo esaltava la « pacifica » Germania e attaccava gli « stati guerrafondai e capitalistici dell'occidente ». La Polonia era presentata come « il brutto rampollo del trattato di Versailles » che Germania e Russia avrebbero tolto di mezzo. Con parole di esaltazione il ministro russo consegnava a Ribbentrop — oggi criminale di guerra — le insegne dell'Ordine di Lenin.

Germania e Russia s'erano strette in alleanza per scatenare la guerra e schiacciare (primo piatto) la Polonia.

Il tradimento della Germania nel giugno 1941, impose alla Russia altro cammino e fu buona sorte per i destini delle nazioni democratiche e liberali.

Questa è politica? No. La narrazione nostra è semplicemente storia — e la storia non ha colore — ed è dettata dalla necessità di misurare, con i confronti del caso, il valore delle accuse radiofoniche che vengono lanciate contro « il Vaticano » colpevole di aver stipulato un concordato con Hitler, allo scopo, evidentissimo, di prendere in parola il subdolo persecutore della Chiesa e di risparmiare al popolo cattolico di Germania gli orrori della persecuzione più atroce. Se la persecuzione è venuta lo stesso, essa, almeno, ha potuto mettere in evidenza definitiva la malafede criminosa dell'apostata. Ma « il Vaticano » ha servito gli interessi della Chiesa, che sono quelli — e non altri — delle coscienze e della libertà delle coscienze.

Stalin, comunque, nel '39 come nel '41, ha servito gli interessi della sua patria. E di ciò gli va data lode. Ha restituito al popolo russo il sentimento della nazionalità e, come oggi si dice, della sua « missione imperiale ». Se per raggiungere questa finalità — che è quella stessa di Pietro il Grande — il Maresciallo ha utilizzato e utilizza tutte le forze e tutti i contatti di cui può disporre, è affar suo. Egli si è anche alleato con quella « chiesa ortodossa » di cui i senza Dio avevano giurato la soppressione: e questo clero, più o meno statizzato, ha contribuito potentemente, sul piano spirituale, alle memorande vittorie russe allo stesso modo che le munizioni « capitalistiche » di America e di Inghilterra hanno contribuito potentemente sul piano materiale.

Tutto questo è storia e realtà politica e riguarda le benemerite di Stalin di fronte al comunismo russo, al nazionalismo, all'imperialismo russo. Non riguarda noi, almeno direttamente.

Ma come si può, senza arrossire, tirare in ballo « il Vaticano, complice dei totalitarismi e responsabile della guerra », quando si ha in casa propria, e in tasca, un simile stato di servizio?

Arrossire? Non è facile per chi è già tanto rosso.

(**)

CINEMA NEL SOTTOSUOLO

Il successo ottenuto da una presentazione-saggio dei film con pupazzi animati (metodo BIANCHI) a un pubblico di... intenditori e precisamente dei ragazzi dell'Oratorio di S. Pietro, ci ha invogliato ad incontrare l'ideatore Paolo Bianchi nel magico laboratorio da cui prende le mosse il suo mondo fantastico.

Si tratta di un ambiente sotterraneo (non si montano la testa i lettori più piccoli) che non poteva non ricordarci le « MEMORIE DEL SOTTOSUOLO » di Dostoevski specialmente quando poi abbiamo saputo che il Bianchi è... russo (ma russo bianco, per far onore al cognome!) di origine.

Era lì ad attenderci, affabile e simpatico, sorridente e cordiale. Ci troviamo in un minuscolo teatro di posa. Macchine, riflettori, scene. In fondo, sopra dei cavalletti, è impiantata una scena. Un bosco. Non mancano nem-

Un teatro di posa in miniatura - Cartoni e pupazzi animati - Technicolor e Gasparcolor
Come si fa un pupazzo - Si lavora per scita e la gioia dell'infanzia.

« naturale » o sopra una scatola di fiammiferi o un barattolo di marmellata. Un sorcetto presso una « vera » bottiglia o sopra una scarpa.

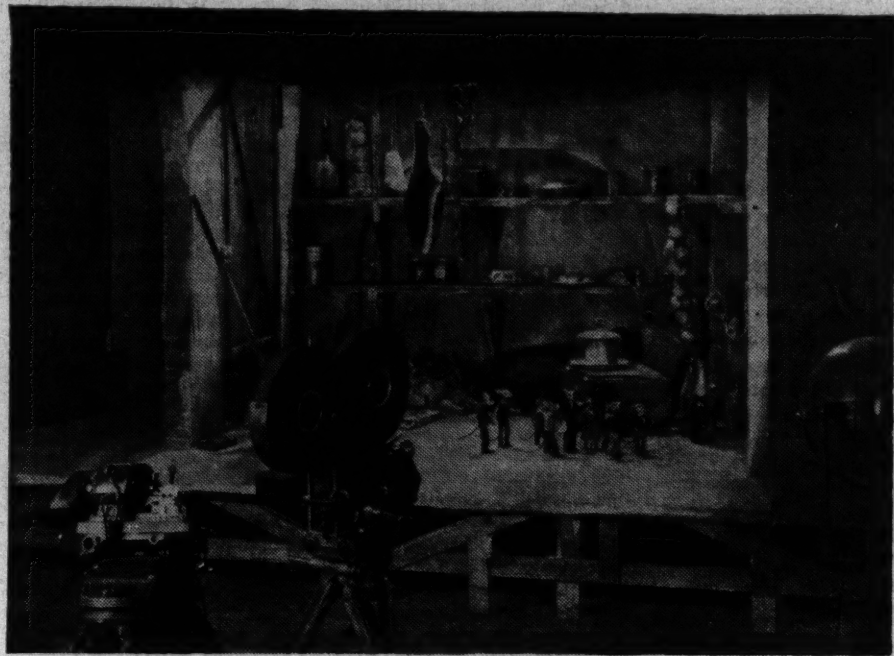
Ed ora passiamo alla parte tecnica. Tecnicamente la ripresa è fatta fotogramma per fotogramma con una macchina normale, munita di un demoltiplicatore. Le scene sono costruite in miniature sopra un « tavolo mobile » per ottenere la sensazione del movimento della macchina senza spostarla. Per la ripresa in « Technicolor » o in

« Nettuno ». Tutto è elastico le sopracciglia.

Un particolare sistema di fissare la testa al corpo. Il pupazzo si copre con pelle preparata speciale per dar definitività al personaggio. cura il pupazzo è vestito secondo il disegno, ed allora dire che l'« attore » è pronto a lungo metraggio sarà preferibile i personaggi in due o tre esattamente uguali, ciò che la sostituzione immediata di re » che si guasta con un confezionamento dei pupazzi sarà perfezionata nei prossimi film possibilità di avere una più espressiva. I miei pupazzi esprimono la gioia, la tristezza, la furberia, la paura,...

Dopo quanto ci ha detto ora, scusi la nostra francoscorgiamo quale vantaggio ci sia nella realizzazione di Anzi, pensiamo, che varare tal genere, comporti una spesa o almeno assai rilevante.

Niente affatto. Posso che il costo per la realizzazione dei film con i pupazzi in Technicolor e Gasparcolor curato con la attenzione, e con la partecipazione di migliori elementi esistenti (artisti, musicisti, scultori, scenografi ecc.) non potrà mai essere il 50 per cento del costo e che occorrono per la realizzazione dello stesso soggetto eseguito con pupazzi animati. Le possibilità comono notevoli, perché, data del sistema ed il costo della relativamente basso, i film con i pupazzi animati pos-



Il palcoscenico in miniatura

meno i personaggi, i piccoli eroi che danno vita alle varie vicende per la letizia del pubblico giovanile.

Paolo Bianchi ci dice subito che qui non siamo di fronte a un comune laboratorio per i cartoni animati.

Il mio sistema non è una novità perché esiste da quando è nato il cinematografo. Solamente si differenzia dai vari tentativi effettuati in Francia, Inghilterra, Olanda, Germania e America, per l'elasticità del movimento di ogni personaggio e per altre ragioni che accennerò appresso.

Realizzare un film, egli continua, con i pupazzi animati presenta notevoli vantaggi in confronto a una comune realizzazione in questo campo. Il vantaggio è di carattere artistico, tecnico ed economico.

Ci vuole spiegare, signor Bianchi, questi tre caratteri particolari?

Fin dalla prima visione lo spettatore ha la sensazione perfetta della profondità delle scene e del « volume » dei pupazzi, i quali non sono disegnati, ma costruiti appositamente e agiscono tra scenari costruiti e non dipinti. Questo senso di rilievo distingue fatalmente i miei film da tutti i cartoni animati che sono sempre « piatti » per loro natura. Le scene e i personaggi sono illuminati con appositi riflettori e proiettori, dando la possibilità di raggiungere diversi effetti e combinazioni luminose, importantissimi nei film a colori.

La combinazione poi dei fantastici personaggi con gli oggetti « veri », o viceversa, permette di raggiungere effetti meravigliosi in confronto di altri sistemi. Per esempio: un grillo o una formica « stilizzati » vicino a un fiore

« Gasparcolor » si applica un piccolo dispositivo all'obiettivo per il cambiamento automatico dei tre filtri speciali. Il negativo ottenuto con questo procedimento si sviluppa come un negativo in bianco e nero, secondo precise indicazioni, fornite dalla Technicolor. Dopo una verifica, il negativo può essere spedito nei laboratori della Technicolor per la stampa del positivo a colore.

La colonna sonora quando viene applicata?

La sonorizzazione viene fatta, a differenza dei film normali, « prima » delle riprese. Le colonne sonore devono essere analizzate con la massima cura e tutte le battute devono essere segnate con molta precisione per ottenere poi il sincronismo perfetto con la ripresa. Dopo il montaggio del film, si fa il missaggio delle colonne-musiche, colonne-dialoghi e colonne-rumori per avere una sola colonna sonora definitiva.

Ci dica, i pupazzi, da chi e come vengono confezionati? Crediamo che abbia una grande importanza questo nella realizzazione dei suoi film, vero?

Certo la fabbricazione dei pupazzi è il problema più delicato della produzione. Per ogni personaggio-tipo si prepara un disegno ben studiato e dopo l'approvazione si procede alla costruzione del corpo, secondo le esigenze del movimento che dovrà fare. La testa viene fatta a parte da uno scultore sotto mie precise indicazioni. L'adattamento per le varie espressioni lo faccio io stesso.

A questo proposito il Bianchi ci fa osservare un pupazzo che impersona

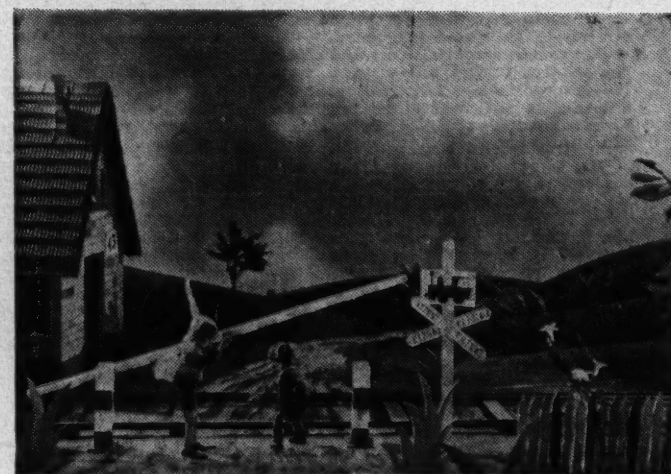


Due topolini complottano... formaggio in secondo

mente affrontare qualsiasi sul mercato internazionale.

Ma lei crede, signor Bianchi, che il suo sistema sarà di effetto ai normali cartoni animati?

Certamente. I cartoni hanno goduto su tutti gli mondo enorme e ben meritato artistico e commerciale, ma



Leprotto e tartaruga davanti al passaggio a livello



Una serenata... anfibio al chiaro di luna

LO

cartoni animati
Gasparcolor -
per la rina-
zia.

è elasticità. Perfino
re sistema permette
al corpo. Poi il pu-
con pelle elastica di
ale per dare la forma
sonaggio. Con molta
è vestito e truccato,
no, ed allora si può
è pronto. Per i film
sarà preferibile fare
duo o tre esemplari
li, ciò che permette
mediata di un «atto-
con un altro. Ma la
pazzi sarà da me per-
ssimi film e darà la
re una mimica molto
ei pupazzi, potranno
la tristezza, lo stu-
la paura, la malizia...
ci ha detto fino ad
stra franchezza, non
vantaggio economico
razione di questi film.
he varare un film di
rti una spesa enorme
evante.

to. Posso affermare
la realizzazione dei
in Technicolor o in
to con la massima
la partecipazione dei
esistenti in Italia
scultori, pittori, sce-
porrà ma sorpassare
el costo e del tempo
la realizzazione dello
seguito con i cartoni
ilità commerciali so-
hà, data l'originalità
osto della produzione,
esso, i film prodotti
imati possono facil-



plottano... Notate il
secondo piano!

qualsiasi concorrenza
nazionale.

signor Bianchi, che
à di effetto superiore
animati?

I cartoni animati
tutti gli schermi del
den meritato successo
ciale, ma hanno per-



opo di luna



L'ideatore a contatto del suo piccolo mondo fantastico



Sulla veristica «natura morta» spicca
al vivo il personaggio in cerca di...
laticini

so la loro originalità e novità. Il mio
sistema invece è molto giovane e deve
svilupparsi ancora di più per affron-
tare vittoriosamente i cartoni animati
in quel giorno non lontano in cui sarà
possibile fare e proiettare i film in
rilievo. I miei pupazzi hanno tre di-
mensioni e non due come i cartoni
animati. E questo è importante!

Infine Paolo Bianchi ci ha confidato
la sua grande passione per questo ge-
nere perché sente di poter contribuire
in modo degno alla rieducazione della
infanzia attraverso lo spettacolo ricrea-
tivo. Ci ha parlato con entusiasmo e
ci ha detto ancora, senza la minima
vena di sfasato nazionalismo, che lui
solo, in Italia, s'interessa dei pupazzi
animati e ci tiene fin d'ora a... far bella
figura con l'estero.

L'abbiamo ringraziato, anche a no-
me dei lettori, per quanto ha voluto
così cordialmente esporre al nostro set-
timanale. Abbiamo creduto anche di
potergli assicurare una vastissima clien-
tela da parte di tutta una massa gio-
vanile e infantile degli Oratori e Istituti
ecclesiastici, la quale non aspetta altro
che di applaudirlo entusiasticamente.

PIERO LONGARDI

Bottega del libro

PER LA COMUNITA' CRISTIANA

«Principi dell'ordinamento sociale».
(Edit. «Studium», Roma, 1945). L. 100.

I cattolici italiani stanno dimostrand
di non trovarsi impreparati di fronte
agli avvenimenti che vanno imprimen-
do un nuovo volto alla loro Patria.
Incoraggiati dall'esempio di un Papa
che ha mostrato di sapere prevedere e
dirigere gli sviluppi dell'attuale crisi
sociale, «si sono resi promotori — co-
me è detto nella presentazione — fin
dal gennaio del 1943 di un'iniziativa
mirante ad accogliere un primo nucleo
di studiosi per una formulazione con-
corde di enunciati, sintetici ma esa-
urienti, sui fondamentali problemi di
ordine sociale ispirato alla dottrina ed
al magistero della Chiesa».

I primi contatti si ebbero nel luglio
del 1943, pochi giorni prima della ca-
duta del fascismo, nella serena solitu-
dine dell'Ospizio di Camaldoli nel
Casentino sotto la presidenza di Mon-
signor Adriano Bernareggi, Vescovo di
Bergamo ed Assistente Centrale della
Sezione Laureati Cattolici. Il lavoro fu
continuato a Roma, durante l'occupazio-
ne tedesca, sotto gli auspicci del
l'ICAS (Istituto Cattolico di attività so-
ciale) ed ora viene presentato al giu-
dizio degli studiosi e del pubblico in
un denso volumetto di pagine 155. Ve-
ramente sul pensiero sociale della Chie-
sa avevamo già il Codice Sociale ed il
Codice di Morale Internazionale, frutti
della collaborazione dei migliori socio-
logi cattolici del mondo, pubblicati dal-
l'Unione Internazionale di Studi Sociali
di Malines (Belgio). Tuttavia si sentiva
la necessità di una nuova pubblicazio-
ne che tenesse conto degli ultimi do-
cumenti Pontifici e si adeguasse alle
nuove situazioni create dalla guerra.
Ecco la ragione del libro il quale non
pretende di essere altro che «un pri-
mo sommario che potrà fin d'ora ser-
vire come schema di orientamento di
studio per chiunque si interessi alla
formazione di una viva ed attuale co-
scienza sociale».

La formulazione delle direttive che
devono regolare tutto il vasto campo
dell'attività sociale procede sempre al-
la luce degli immutabili principi della
morale naturale e della rivelazione cri-
stiana.

Due indici, uno sistematico e l'altro

analitico, rendono il prezioso volumet-
to di facile consultazione per tutti co-
loro che sono convinti «che l'idea evan-
gelica può essere strumento di afferma-
zione, liberazione giustizia per i singoli
come per i popoli».

G. VIMERCATI

TEMPI A CATAFASCIO

G. WIRTZ - Traduz. dal tedesco di R.
Esposito. Ed. P. Società S. Paolo, Roma,
pag. 227, con xilografie di
Diego Pettinelli. L. 100.

Uno «stile tutto nervi» veramente,
questo di Hans Wirtz, che si fa leg-
gere senza soste, golosamente. Il tra-
duttore poi ha bravamente gareggiato
con l'autore nel rendere in termini
aggressivi, e talora esuberanti, l'eca-
stica asprezza dei brani più forti.

Il filo conduttore è semplice e chia-
ro: l'esempio di Francesco d'Assisi
prospettato all'inizio del libro con uno
stile vivacissimo a pennellate rapide
e sicure ritornerà negli ultimi capitoli
a concludere la serrata trattazione. Al
centro del libro, la descrizione della
tormentata epoca attuale, descrizione
in cui trovano posto la requisitoria
implacabile e la esortazione imploran-
te, la consolante visione del bene e
la drastica diagnosi di tutte le putri-
de piaghe che deformano la nostra
società corrotta e tradita.

Ognuno di noi trova il suo caso per-
sonale esposto senza mezzi termini: la
viltà, l'odio, il malcostume, la tiepi-
dezza panciafichista dei cosiddetti «bu-
oni», l'acquiescenza accidiosa di chi
dovrebbe essere fermento di bene nelle
masse, le deviazioni patologiche di
una fede che teme di dover seguire
il Maestro Divino fino alle ultime logi-
che conseguenze del proprio «Credo».

Libro che farà aggrottare le ciglia
a molti, ma offrirà modo al meno di-
vagati di riflettere e di rimettersi in
carreggiata.

P.



Neo-anticlericalismo

— Ho ripensato un poco, caro Sandro,
alle cose che abbiamo detto domenica
scorsa intorno al nuovo (o «neo») anti-
clericalismo. E' un argomento di viva
attualità che va seguito, da parte no-
stra, con attenzione e con serietà. Ho
portato qualche documento. Tu com-
prendi che alla mia età, di anticlerica-
lismi ne ho visti parecchi. Ero bambino
e sentivo parlare dell'anticlericalismo
in Germania e di Bismark che andò a
Canossa; ero ragazzo e mi trovai a tu
per tu con l'anticlericalismo francese
del ministro Combes; col crescere degli
anni assistei alle imprese dell'anticle-
ricalismo in Portogallo, in Cina, in Ar-
menia, in Russia, stile antico. Quanto
all'Italia, potrei scrivere una storia
delle variazioni anticlericali, da un se-
colo in qua.

— Che cosa concludere, caro dottore?
Che l'anticlericalismo ci sarà sempre
perché c'è sempre stato? E che quindi
è inutile o è sospetta cosa parlare della
fine dell'anticlericalismo?

— Questo proprio, no. Ma presso a
poco, sì. Escludo, innanzi tutto, ogni
premessa di sospetto e ammetto la più
ampia buona fede. Esamino, però, gli
argomenti posti in discussione e non
nascondo i miei riveriti dubbi. Ecco
qua due articoli scritti, su due giornali
a sfondo rosso, da un neo professore
di chiara fama. Sono come due biglietti
amorosi gettati ai piedi della «Sinistra
cristiana». Non ci occupiamo di questo
carattere erotico dei due scritti perché
non possiamo, qui, scendere sul ter-
reno politico. Prendiamo la tesi reli-
giosa che in essi viene espressa e sulla
quale il neo professore di c. f. insiste
spesso: l'anticlericalismo è un malanno,
egli dice, dal quale è bene guarire, sa-
rebbe veramente un grande beneficio
per l'Italia liberarsi dell'anticlericali-
simo, cioè (attenti!) «togliere organica-
mente la religione dal terreno della
polemica politica aprendo un nuovo
ciclo nella vita nazionale». Ma di chi
la colpa, se l'anticlericalismo ancora si
attarda in alcuni paesi? Non è colpa
degli anticlericali, dice il prof. c. f.,
ma dei cattolici, di quelli almeno che
fanno del clericalismo. E la prova, la
prova apodittica di tale asserto si ri-
trova in questo fatto: che l'anticlerica-
lismo c'è solo nei paesi cattolici e latini.
Ecco la tesi. Che ne dici?

— Eh, non so. Comincerei col dire
che l'anticlericalismo (cioè, se non erro,
la lotta contro la Chiesa cattolica) c'è
pure nei paesi non cattolici, cioè in
quelli nei quali la preminenza della
propensione cattolica non assume tali
proporzioni da potersi definire, quei
paesi, di fede cattolica. Basta che in
un paese qualsiasi spunti il cattolico
perché, da parte opposta, possa spun-
tare l'anticattolico; e poiché la lotta
contro la Chiesa ha preso, nella Fran-
cia di un secolo fa, il nome di anticle-
ricalismo, ecco che l'anticlericalismo è
l'ombra del Cattolicesimo...

— Benissimo. Direi di più a modo di
paradosso. Non è nemmeno necessario
che in un paese spunti il cattolico. Ba-
sta la paura. Guarda. In Afghanistan
non può mettere piede un missionario
cattolico. Lo vieta la legge. Nella Rus-
sia di oggi — ben più zarista di quella
zarista — sono tollerati appena perché
protetti dal protocollo diplomatico, due,
dico due, preti cattolici. Avresti tu il
coraggio di dire che in Afghanistan e
in Russia non c'è l'anticlericalismo?

— Credo che ci sia anche tra gli ulti-
mi cannibali della Papuasia. Ovunque i
nostri missionari sono caduti e cadono
in odio alla Fede, ivi è l'anticlericalismo
più schietto e più convincente. Il neo
professore di c. f. dice che nei paesi
cattolici e latini, c'è, più o meno latente,
un movimento anticlericale...

— E proprio qui è l'aspetto comico
della questione: per combattere la
Chiesa è necessario, mi pare, che la
Chiesa ci sia; e più la Chiesa è forte, in
un paese, e più forte è l'opposizione.
Quelli che si dicono i paesi cattolici so-
no i paesi appunto nei quali la Chiesa
ha potuto mantenere le sue posizioni
contro gli avversari. Per limitarci al-
l'Europa, quattro secoli fa, tutti i paesi
erano cattolici. La rivolta protestante
— cioè l'anticlericalismo del 500 — riu-
scì a strappare alla Chiesa molte na-
zioni del nord. La Chiesa fu sopraffatta
col ferro e col fuoco. Fu cancellato il
nome cattolico. L'anticlericalismo rag-
giunse i suoi massimi obbiettivi. I cat-

tolici ridotti a minoranze perseguitate
ed oppresse. Due nazioni, colpevoli di
aver custodita invitta la fede di Roma,
l'Irlanda e la Polonia, pagarono a caro
prezzo la loro fedeltà eroica. La Polonia
paga ancora. Nel secolo XIX le leggi di
persecuzione anticattolica cedono il po-
sto a leggi di tolleranza e di libertà.
Benissimo. Ma quei paesi — nonostante
la rinascita promettente di nuclei cat-
tolici poderosi — restano sempre defi-
niti «non cattolici». Come potrebbe ri-
nascere, in essi, un anticlericalismo or-
ganizzato e combattivo?

— Basterebbe un ritorno convul-
sivo alla vecchia malattia antipapi-
sta e antiromana. Vedi la Germa-
nia, che non è un paese latino e che
tuttavia ha i suoi periodici ricorsi anti-
clericali, ieri con Bismark, oggi con
Hitler. Perché in gran parte della Ger-
mania la Chiesa non fu sopraffatta
quattro secoli fa e dura, splendidamente.

— Allora, concludiamo che, in questo
senso, è proprio vero che la colpa del-
l'anticlericalismo ricade sui cattolici...

— Nel senso che... se Nerone fece uc-
cidere San Pietro e San Paolo, la colpa
non è sua, ma è di San Pietro e di San
Paolo, che vennero a Roma a predicare
il Vangelo. Se fossero venuti a Roma in
gita di piacere o per trovare un impie-
go a corte, non sarebbero morti a quel
modo e Nerone non sarebbe il fonda-
tore dell'anticlericalismo. Ne convieni?

— Convegno benissimo. Anzi, se per-
mette, l'ho detto anche io. Ma ho l'im-
pressione che questa tesi, per quanto
fondamentale, non esaurisca la que-
stione posta dal nostro neo...

— Esaurirla, no. E' questione tanto
complessa e sottile che non si può e
non si deve liquidare con le solite due
parole in fretta. Noi non abbiamo fret-
ta. Torneremo sull'argomento. Ma in-
tanto, constatamo, oggi, la universalità
e la perennità del fenomeno anticleri-
calismo, dalla Roma di Nerone alla Ger-
mania, alla Russia, all'Afganistan di
oggi, constatiamo, anche, le ragioni lo-
giche e psicologiche di esso, in quanto
l'anticlericalismo (a parte il nome mo-
derno) è la negazione di una afferma-
zione, è la lotta del no contro il sì, la
guerra del mondo contro la Chiesa. Es-
so, in questo senso, è previsto dal Van-
gelo, quando Gesù avverte i discepoli
e dice loro di mandarli come agnelli in
mezzo ai lupi e predice loro che la
Chiesa sarà perseguitata.

— Andiamo un poco in alto!...

— Ma se non si va un poco in alto,
non si riesce a vedere niente di più che
i tetti della propria strada. Per vedere
Roma, occorre salire al Gianicolo o alla
Cupola di San Pietro. Io sono malizioso,
tu lo sai, e sono anche maldicente: se
è vero quello che dicono di me i... mal-
dicenti. Ma quando sento degli anticler-
icali che parlano di anticlericalismo
e lo deplorano e lo condannano e di-
cono che sono costretti a farlo solo per-
ché i cattolici fanno il clericalismo;
quando sento costoro, dico, mi torna in
mente il caso che mi capitò, molti anni
fa, quando andai a domandare ad
Achille Loria un pensiero contro la be-
stemmia. Il Loria, come tu sai, benché
acattolico di nascita e libero pensatore
dichiarato, era non solo uno studioso
illustre, un sociologo che diceva di aver
capito come nessun altro il pensiero di
Carlo Marx, era anche un galantuomo.
Mi disse che la bestemmia era un vizio
esecrabile e che bisognava combatterla
in tutte le maniere; ma concluse affer-
mando che la maniera più sicura per
togliere ogni incentivo a gettare impre-
cazioni contro la Divinità era quella di
cancellare dal cuore degli uomini la
fede in Dio.

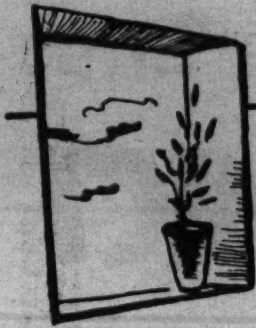
— E lei?

— Io rimasi a bocca aperta e cercai
cautamente di cambiare discorso. Non
potevo aprire un contraddittorio in casa
altrui. Mi limitai a dirgli, sorridendo,
che io ero cattolico.

— E lui?

— Lui sorrise amabilmente e mi chie-
se scusa. Non se ne parlò più. Ma posso
e debbo dirti che Achille Loria, negli
ultimi anni della sua vita, disse e scris-
se parole ben diverse da quelle che ave-
va dette a me. E ciò gli fa onore. Ma il
curioso episodio della mia intervista
antiblastema ti servirà per riflettere e
per sorridere...

(*)



UN MONITO AUGUSTO, UN PROGRAMMA

Diamo inizio ad una pagina che della vita familiare raccolga le voci, stimoli la vitalità in senso cristiano, esalti la più sana concezione morale, rivolgendoci particolarmente alle custodi del focolare, alle madri.

Il nostro vuol essere un foglio che nella famiglia trovi, per il suo contenuto, accoglienze liete, adesione cordiale, sostituendo — o neutralizzando almeno — molta di quella carta stampata istigatrice sfacciata ad una corruttela che ormai non ha più bisogno di mascherarsi di troppa ipocrisia per avere il permesso di circolazione.

La buona famiglia cristiana, per fortuna nostra, esiste ancora, ma la vediamo purtroppo come un'oasi minacciata da turbini infocati ed acciecati di corruzione e di disorientamento morale.

Non dimentichiamo (per riferirci ad un solo lato di questo problema, quello femminile), la diagnosi scultorea che abbiamo raccolta recentemente dalle labbra stesse del Sommo Pontefice (*).

Le necessità della vita obbligano un gran numero di giovanette, fin dall'adolescenza, ad andarsene fuori a lavorare in un ufficio, in un laboratorio, in un negozio. Credete voi che il fatto di vivere così fuori di casa sia una preparazione ideale per adempiere più tardi i doveri di sposae di madre? O non vi è forse invece pericolo che nasca di là, anche nelle migliori, tutto un ordine d'idee, di brame, di abitudini, di inclinazioni, che mai le dispongono a gustare l'incanto sereno, ma semplice e grave della casa, la quale, divenuta a poco a poco per loro quasi un « piede a terra », non ispira più ai loro animi alcun interesse ed amore? Facilmente poi l'immaginazione, la sensibilità, si abbandonano, innocentemente sul principio, a sogni di un affascinante avvenire, ad affezioni, a speranze, che non rimarranno, che non potranno non rimanere se non vane illusioni. Allora, infranto il cuore, deluso lo spirito, esse non andranno più con entusiastico ardore e freschezza giovanile a prender posto in un focolare modesto. Che dire poi di quelle, le quali, al contatto con la corruzione cinica o raffinata che le circonda, stanche di una resistenza, dapprima generosa, poi sempre più debole e molle, finiscono col soccombere al rispetto umano o alla curiosità o alle cattive tendenze, si lasciano trascinare nella frivolezza sopra lubrificati pendii, o si danno a una vita di dissipazione e di disordine, all'ebbrezza del lusso e dei falsi piaceri?

A questo richiamo, ripetutamente rinnovato nella accorata parola del Vicario di Cristo non aggiungiamo superflui commenti.

Lo sentiamo come la voce di un

La STANCHEZZA

è uno dei primi sintomi degli stati di esaurimento

Con la PANFUSINA « ricostituente fosfo-nucleinico energetico » potrete aiutare il vostro organismo per ricondurlo alle normali condizioni di nutrizione, di energia e di benessere.

Si vende nelle farmacie a L. 40 la scatola di 60 discoidi

PANFUSINA
rinforza, sostiene, nella fatica

PROFARMA

Via S. Mariño, 50 - Roma

Le nostre famiglie



AFI

UN ANGOLO DI SERENITÀ

Quando mai l'angelo della (vera) pace riaprirà a milioni di uomini le soglie di questo piccolo « paradiso perduto »?

essenziale dovere, lo interpretiamo come un comando a cui umilmente cercheremo di uniformarci, ben sapendo che non è fine a sé stesso ma investe tutto un piano di bonifica morale e di elevazione sociale senza di cui non si può garantire un avvenire di prosperità e

di pace, alla nostra tormentata Patria.

« Poiché — non potremmo meglio concludere che con le stesse auguste parole — nella donna, nella madre, il popolo italiano attinge il segreto del suo vigore e ha sempre trovato la forza di risollevarsi dalle sue crisi e dalle sue cadute ».

Lettera a...

GLORIA SWANSON

LA DIVA

Cara Signora,

insomma, non riuscite proprio a trovare un marito che vi faccia comodo. Uno è troppo svenevole, l'altro è troppo malinconico, il terzo fuma un tabacco che non vi piace, un quarto l'accicoria che vi pigli (scusate ma « quando ce vò ce vò » dicono qua a Roma). E così adesso si sa dai giornali che avete fatto anche... la cessione del quinto, che per giunta era un milione: nemmeno quello volete più. E le agenzie di stampa ce lo vengono a raccontare apposta da New York.

Bisogna quindi che ci interessiamo per forza dei fatti vostri, che vi diciamo insomma anche una nostra parola dal momento che ci avete dato come una partecipazione mondiale, in preparazione alla sesta rata di confetti di nozze che non si faranno molto aspettare.

Dirvi, poi, che cosa? Se vi può servire, vi dirò questo. Anch'io ho preso marito. Anch'io posso avere i miei rimpianti: ammetto che qualche volta, quando i bambini mi mettono in croce su e giù per casa, mi augurerei forse di essere nelle vesti di una mia zia monaca di clausura, ma a chi mi parlasse di divorzio, al minimo darei il mestolo in testa. E guardate che mio marito non è milionario, non solo, ma non è nemmeno uno di quei campioni di bellezza che voi siete avvezze a sbaciucchiare nei vostri film: tra l'altro, dopo dieci anni di matrimonio devo ancora assuefarmi al fumo dei suoi pestiferi toscani. E a volte litighiamo, alziamo la voce, ci sentiamo cedere le braccia.

Ma è mio marito, cara signora, e di mariti (viventi) non ce ne può essere che uno e quello solo.

Inutile dirvi che non vi parlo di Sacramenti: da quel ragionamento voi siete già al di fuori.

E non accenno nemmeno ai bambini perché forse, con donne come voi... non è il caso.

Vi dico solo che a mantenermi in testa la mia decisione irrevocabile di non divorziare, basterebbe il vedere voi, povera milionaria impellicciata e ritinta, girare insoddisfatta da un marito all'altro sempre più insofferente, più squilibrato, più solo. E i mille dollari settimanali di assegno mi sentirei di gettarli nella spazzatura, io povera italiana cattolica.

Credetemi, con tanta pena, vostra aff.ma

RITA BENINCASA

P. S. — Lasciatemi dire anche a quel tale che manda le notizie di là, che se in quel mezzo minuto di trasmissione invece di parlarci del vostro record ci avesse fatto sapere: « Il prigioniero tal dei tali sta bene e manda saluti e baci alla moglie in via tale numero tale » avrebbe fatto un piacere a tutti.

Ninna - Nanna

L'autrice di questi versi è cieca: l'improvvisa sventura le ha dato però la gioia di intravedere un luminoso cielo di poesia che lenisce serenamente la quotidiana pena. Alle mamme che leggono queste pagine riteniamo sia gradito trovarvi questa semplice Ninna Nanna dettata da lei.

Fa la nanna, mio tesoro,
testolina tutta d'oro;
dormi, dormi, mio angioletto,
fa la nanna sul mio petto:
la tua mamma t'è vicino,
non temere, o mio piccino.

Cosa fanno quegli occhioni
tanto belli, tanto buoni?
E il ditino sempre in bocca?
Senti?... Senti?... L'ora scocca,
questa è l'ora della nanna:
zitto... zitto... che ti affanna?

O mio piccolo tesoro,
testolina tutta d'oro...
fa la nanna, chiudi gli occhi,
sogna gli angeli e i balocchi:
fan la nanna i bimbi buoni,
chiudi, chiudi quegli occhioni.

Dormi, dormi, gioia santa,
senti mamma che ti canta:
« Una notte tutta gelo,
venne un Bimbo giù dal cielo:
era bello quel Bambino,
bianco, rosa e ricciolino;

un Bambino come te,
ma del mondo egli era il Re.
La sua mamma tutta bella,
più soave d'una stella,
lo contempla con amore,
adorando nel suo cuore,

mentre gli angeli del cielo,
nella notte tutta gelo,
cantan: Gloria, Gloria, Osanna!
sulla piccola capanna ».
Dormi, dormi mio piccino:
sogna il Pargolo Divino...

Era un Bimbo come te,
ma del mondo è sempre il Re;
sogna il cielo... la capanna...
la celeste ninna nanna...
Dormi... dormi, dolce amore,
fa la nanna sul mio cuore.

ROSA CORTASSA

«È passato un angelo»

Tra i libri agiografici apparsi negli ultimi tempi, segnaliamo come molto notevole « È passato un Angelo » che Mons. Amleto Tondini, della Segreteria di Stato, ha ora pubblicato per i tipi dell'editore Coletti.

Si parla qui di un fanciullo spagnolo di cui è in corso il processo di beatificazione: Tonino Martinez de la Pedraja, morto circa tre lustri or sono, in età di appena otto anni. Mons. Tondini, il quale ha l'incarico di Postulatore nel processo suddetto, si avvale di un materiale documentario largo e completo: ma è soprattutto il trepido, venerante amore con cui l'autore si accosta alla figura di Tonino Martinez che ci illumina appieno sulla vita del « piccolo santo », traboccante di carità e d'ingenuo entusiasmo, incredibilmente ricca di fascino cristiano e di forza d'esempio.

Se qualcuno, immemore dell'insegnamento evangelico, dubitasse anche un poco dell'effettivo stato di santità raggiunte dall'infanzia (in determinati casi, s'intende: fra i quali luminosissimo quello di Tonino Martinez), questo « È passato un Angelo » è il libro che fa per lui. Il piccolo spagnolo, la cui vita fu densa di contrasti spirituali e sempre tesa verso l'alto, raggiunse le vette più eccelse della fede e della virtù: dobbiamo rendere grazie a Mons. Tondini che, attraverso queste pagine acute e sensibili, ci ha proposto un soavissimo esempio di bimbo che pur nella fragilità della sua fanciullezza superò vittoriosamente la lotta contro il male, trascorrendo in un continuo anelito verso il Cielo la sua breve esistenza terrena.

Come è morto un aspirante

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo, non certo per polemizzare con... chi non può più rispondere, ma in omaggio alla verità che non è mai abbastanza propagandata.

Isipica, 16 giugno 1945.

Egredo Sig. Direttore,

Le scrivo la presente per pregarla di render noto un certo particolare d'un episodio della guerra aerea caduto in oblio, ma degno di essere ricordato affinché in Italia vengano definitivamente aboliti certi metodi propagandistici invalsi per troppo tempo.

Due anni fa, una signorina milanese mi scriveva una lettera semplice, commovente, edificante, per raccontarmi la morte di cinque congiunti, avvenuta per bombardamento aereo; e giacché quella lettera, immune da frasi teatrali, da spunti settari, da pistolotti politici, da sciocche maledizioni, rivelava il fervore religioso della scrivente e di un suo nipotino, morto invocando Gesù, credetti opportuno farla pubblicare nel quotidiano cattolico « L'Avvenire » (ora soppresso); nella terza decade di maggio anche altri giornali, come « La Stampa », pubblicarono quella lettera (resa interessante anche del fatto che il tredicenne Ferdinando Giovannelli era morto da italiano oltre che da fervente cattolico, lanciando un grido che nulla aveva di fanatico o di fazioso: « Viva l'Italia »).

Il 17 giugno 1943 la stessa signorina Margherita Negri mi spediva un ritaglio del Corriere dei piccoli (non so da quale numero lo avesse stralciato) protestandomi che il racconto della morte di Ferdinando, narrata in quel ritaglio, non era fedele alla verità, e soggiungeva: « ne è stata omessa la parte religiosa, e il mio piccolo angioletto non ha espresso frasi di vendetta ». Ho presso di me la lettera autografa della signorina Negri, e sono pronto a spedirla a cotesta Direzione se mi viene richiesta.

La pubblicazione della presente potrebbe contribuire a far meglio conoscere non solo la morte edificante di quel piccolo eroe « ascritto tra gli aspiranti di Azione Cattolica », ma anche la stoltezza di certe propagande.

Distinti ossequi

P. Benedetto Maria Albergamo
Francescano

CONTRO OGNI DOLORE:

MAL DI TESTA
MAL DI DENTI
DOLORI
FEMMINILI
DEPRESSIONI

Piradon

COMPRESSE O CACHET
LAB. CHIMICO FARMAC.
Dr. BUDIN & C.
5001 ROMA - V. TORINO, 13

ISTITUTO PER LE CURE OSTETRICHE e GINECOLOGICHE

(già prof. Biraghi)

Diretto dal dott. G. Bruno Longo
SPECIALISTA

Idrofoto ed elettroterapia

Via Arno, 88 (P. Quadrata) tutti i giorni
dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18
Telefono 850.919; abitazione 80.114

Stitichezza PILLOLE S. CARLO

in vendita presso tutte le Farmacie

FASTI E NEFASTI

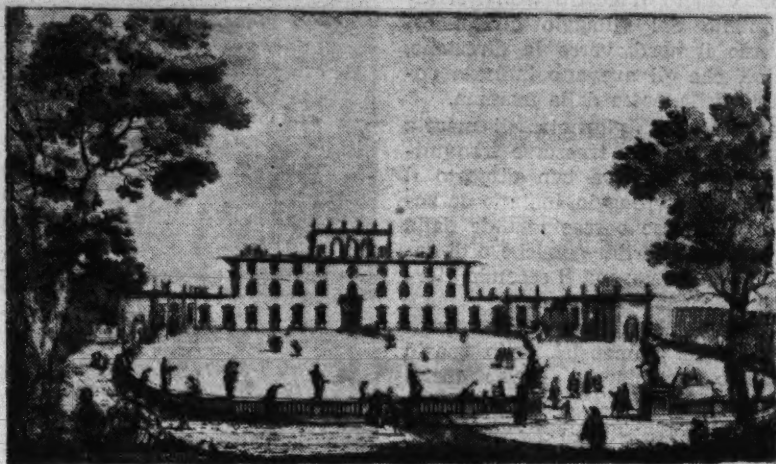
di una celebre villa fiorentina

Dice un proverbio: «Alla fonte di acqua buona, si beve e si ribeve».

Così, a ragione, si può ripetere di questa Villa, perchè è una sua caratteristica che chi vi è stato, vi torna; specie se in essa si sono trascorsi i più begli anni della vita che sono, manco a dirlo, quelli della gioventù. Così il Granduca Ferdinando III, succeduto a Pietro Leopoldo nel 1791, tornò presto ad abitare nella Villa del Poggio Imperiale dove era nato e cresciuto e vi stette sino al 1799; e mica se ne andò... dov'è andarsene, e starne lontano per tutto il tempo che durò l'intermezzo borbone-napoleonico, cioè che godettero del reame di Firenze la borbonica Maria Luisa e la napoleonica Elisa Baciocchi. Ma caduto l'astro, il restaurato Ferdinando tornò alla sua Villa; e purtroppo vi tornò a compiere, in pro della Villa un beneficio, che a parte la buona intenzione, riuscì quasi un oltraggio: la bella facciata che al principio del Seicento aveva fatto, committente Maria Maddalena d'Austria moglie del Granduca Cosimo II, l'architetto Giulio Parigi e vi risplendeva, veniva sostituita, voleva forse così Ferdinando onorare la sua antenata consanguinea, con un gelido e compassato volto neo-classico. Però... però tutta la colpa non è da ascrivere all'amo-

re da due figure svolazzanti, campeggia nel grande timpano al centro della nuova facciata suggerisce, per non dir grida, l'idea di una stazione ferroviaria!

Ma è pur sempre una splendida Villa! Si chiamò, nel XV secolo, pa-



La «Real Villa detta il Poggio Imperiale».

lazzo Baroncelli ed aveva il sereno e raccolto carattere delle costruzioni toscane di quell'aureo tempo. Sul prato della Villa, passata ai Salviati, nel 1530 e più precisamente

ramente, i suoi giorni nell'altra villa granducale di Cerreto: immaturamente, e purtroppo in modo tragicamente misterioso. Perché il romito Cerreto era stato preferito alla villa Baroncelli così vicina alla bella città?

Ma questa è storia triste, e l'eco un poeta «strambo», Francesco Redi, che sceglie questa Villa quale degno teatro delle gesta del suo «Bacco in Toscana».

Il dio del vino fermato avea l'allegro suo soggiorno ai colli etruschi intorno; e colà dove Imperial Palagio l'augusta fronte inver le nubi inalza in verdeggianti prati colla vaga Arianna un di sedea...

Nè v'era, a quel tempo, sull'augusta fronte la mostra dell'orologio

a sollecitare col girar delle sfere l'allegro soggiorno, o a contare i bicchieri del sacro liquore che ci fa festanti!

Oggi, o meglio dal 1865, la poesia è tornata ad abitare la Villa del Poggio; e vi si trova a suo agio! La abitano le giovanette dell'Istituto della Santissima Annunziata; e vi concorrono non solo dall'Italia, ma da tutta Europa. Le sale già echeggianti del rumore dei banchetti, delle giostre, delle commedie, dei concerti, dei fantastici balli di gala, specialmente dei bei tempi dell'Arciduchessa Maria Maddalena, ora sono aule raccolte ove si impartiscono le lezioni o silenziosi e lindi dormitori; e gli aggraziati di Matteo Rosselli, e dei suoi allievi, dilatano in spaziosi cieli e in amene campagne le già spaziose e amene stanze: è un apprendere e vivere, in così bella Villa, in letizia di spirito. Perciò le giovanette uscite di qui dentro formate alla vita, spesso vi ritornano attratte da un misterioso fascino: Alla fonte di acqua buona, si beve e si ribeve!

Ad affacciarsi alle finestre della Villa, serena si stende alla vista la chiostro delle colline toscane, fiorite di ville, di cipressi, di ulivi. E i ricordi più belli si affollano alla mente: qui, è la collina di Arcetri, e dal Gioiello torna ad affacciarsi il vegliardo speculatore, cogli occhi spenti, dei cieli; la figlia Celeste recita per il padre i salmi della penitenza, qua nell'antistante convento di san Matteo; e tutta la campagna intorno, nella perfezione delle linee, nel-

ALLA CROCE

Bella invidia vi porto, o sacrosanto tronco, che il mio Gesù morto accoglieste già tra le braccia e la gran sorte aveste di unirvi a lui, bramata così tanto.

Se a me toccava ad esser Croce: oh, quanto baciare volea quel Corpo suo celeste! E a dissetar le labbra avida e meste, io liquefare mi voleva in pianto.

Quel sangue Suo, di carità ripieno, perchè al suol non cadesse, avrei raccolto: esposto alla crudele asta il mio seno.

E a Lui sì stretto mi sarei, che tolto non me lo avrebbe il pio Giuseppe, o almeno avrei voluto esser con Lui sepolto.

FRANCESCO FROSINI
arcivescovo di Pisa
(1654-1733)

(14)

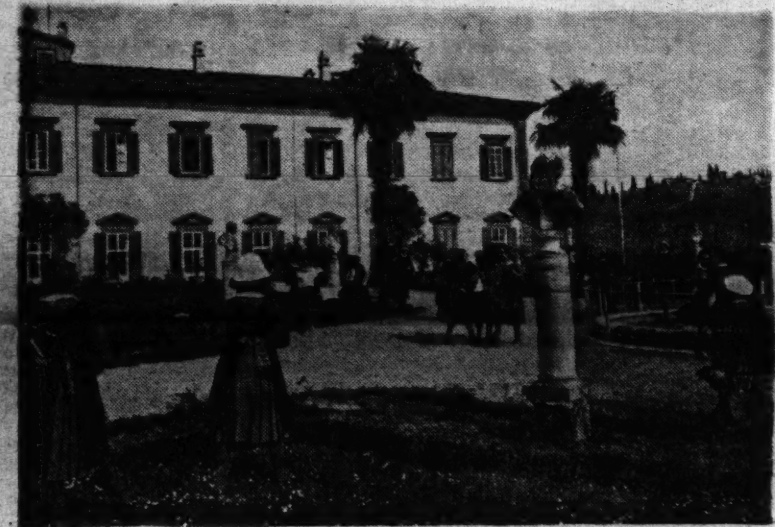
la sapiente distribuzione dei colori, è una rivelazione manifesta, chiarissima, più in Toscana che altrove, che «Il Verbo ha impresso in tutta la natura — è un pensiero dello stesso Galilei — il segno della sua semplicissima essenza». Ed è anche

questa, che viene dall'esterno, una lezione, forse la più profonda, per le giovanette che, nelle ore di riposo, sostano alle finestre o s'indugiano festevolmente nei giardini.

LORENZO FACALONI



Il Salone



Sorrisi e giochi di gioventù nel parco della villa.

re del Granduca, che su quella via ce l'aveva messo una donna e cioè la regina d'Etruria ovvero la soprannominata Maria Luisa, quando nel 1804 aveva dato l'incarico all'architetto Pasquale Poccianti di fare il progetto; lui, il Granduca, insisté nella strada sbagliata, diabolicum in errore perseverare! e ordinò all'architetto Cacialli che tirasse avanti il lavoro incominciato dal Poccianti: l'orologio che, sorret-

il 12 marzo, cioè in pieno assedio, Lodovico Martelli e Dante da Castiglione duellarono con Giovanni Bandini e Bettino Aldobrandi; che fu uno dei più drammatici episodi, che Benedetto Varchi descrisse nelle sue storie fiorentine. Il Granduca Cosimo I la confiscò ai Salviati, e la donava graziosamente alla sua figlia prediletta Isabella che era andata sposa a Paolo Orsini: l'infelice Isabella preferì chiudere, immatu-

Figurae Evangelii: MARIA DI MÀGDALO

I
«Non enim veni vocare justos, sed peccatores».
(Matth. IX-13)

Paesi bianchi de la Palestina, mistica Terra ove passò Gesù, — bello ne la raggiante ombra divina!...

Màgdalo, fior del lago, ove sei tu, or che tra i cedri e gli oleandri in fiore ne l'onda azzurra non ti specchi più?...

La Peccatrice che abbrutì l'amore nei tristi ludi, ov'è? — La disser dea, tanto era bella, e tanto il suo splendore!...

Per le assolate vie di Galilea passava intanto il biondo Nazareno, — e lo seguiva di folla una marea! —

Negli occhi Suoi stellanti era il baleno che illuminava ogni anima smarrita. Il Suo Verbo era un mondo ultraterreno...

«Io son la Via, la Verità, la Vita!...» L'udi la Maddalena, e folgorata da lo sguardo di Lui, fu redimita.

— Il cuor le ardeva come una fiammata! —

II
«Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum».
(Luc. VII-47)

Eccola ormai senza più gioie, senza più nulla — tutto abbandonò! — raccolta nel rude sajo de la penitenza.

Povera larva, persa tra la folta turba osannante, insegue il solco sacro del Rabbi che le ha l'anima sconvolta...

Eccola infin — dolente simulacro — gettata ai piedi del Figliuol di Dio, pianger tutto il suo pianto in un lavacro

di lacrime. E nel fulvo rutillo de le chiome sue sparse asciuga il pianto, destando intorno con cupo mormorio...

«Anima, sorgi! Poi che amato hai tanto, tutto t'è perdonato: la tua fede ti ha fatta salva: vanne in pace!» — E intanto,

s'erge il Figlio dell'Uomo, e mesto incede tra i commensali — le pupille assortite nel bagliore sanguigno de le tede...

— Pensava alle tante altre anime morte! —

III
«Et quod fecit haec, narrabitur in memoriam ejus».
(Marc. XIV-9)

La casa di Simone è d'ombra avvolta... Ai piedi del Signor la Maddalena ritorna. — E forse fu l'ultima volta! —

Quasi presaga — ahimè — de la terrena fine di Lui, lo irrorò con le essenze fuse nel pianto del suo cuore in pena.

E Gesù, che leggea ne le coscienze degli astanti il rammarico, e l'esoso astio di Giuda, disse: «In sue parvenze,

non vi dolga l'estremo atto pietoso ch'ebbe costei, poi ch'ella mi cospargesse di profumi e di pianto pel riposo

de la mia sepoltura! E se ciò parse spreco a danno dei poveri, pensate che i poveri li avrete ognor ne l'arso

vie del dolor: non così me, che amate pur tanto! Ed io vi dico, in verità: queste cose saranno rammentate

per questa Donna, ne l'eternità!»

ALFREDO ABBATE



IV puntata

Il nuovo territorio su cui Mikara aveva pensato di riedificare il suo villaggio era al nord verso Mapogoro presso il confine dell'Iringa con l'Ussangu a circa 40 chilometri dal fiume Mpangoli. La distanza dal fiume era dettata dalla prudenza in quanto in esso vivevano cocodrilli e ippopotami: ospiti questi non sempre desiderabili.

Wangi apprese con gioia l'ordine di trasferimento in quanto aveva saputo dal vecchio Caribi che la sua mamma si era allontanata giusto in quella direzione. Naturalmente il povero ragazzo non aveva un'idea precisa della vastità del territorio, né della impossibilità di poter ritrovare una persona errante senza meta in quelle regioni del tutto inospitali. Comunque, fosse o meno in questa ignoranza, non aveva perduto la speranza ed era animato dalla più fiera volontà di non lasciare nulla di intentato per togliersi almeno lo scrupolo dalla coscienza. Il suo cuore sanguinava di rancore verso il sultano, origine di tutti i suoi mali, ma non condivideva l'opinione di Caribi che, fra i responsabili, si doveva annoverare anche il defunto padre, il cui spirito aveva provocato la tragedia. Wangi sentiva di non poter serbare rancore verso la memoria di suo padre, l'idea che lo spirito del defunto non entrasse proprio per nulla in tutto quell'imbroglio, si era così radicata nel suo cervello, che c'era voluta tutta la pazienza e la prudenza del vecchio perché il ragazzo non si compromettesse davanti allo stregone ed ai suoi accoliti.

Di Mikara, il ragazzo non si curava, mentre da parte sua, il sultano non si ricordava nemmeno più della sentenza emanata, tanto era abituato a punire i suoi sudditi... Il trasferimento del villaggio avvenne nel più breve tempo possibile: quindici giorni. Le piogge potevano cominciare da un momento all'altro e non era prudente lasciarsi cogliere senza il tetto sopra la testa. Chè le piogge di laggiù son ben diverse da quelle che cadono dai nostri cieli (e che a noi dan tanto fastidio!), le cerimonie inaugurali del nuovo villaggio si iniziarono coi riti pagani, gli esorcismi degli stregoni e

si chiusero con un... matrimonio. Questa del matrimonio era, si può dire, una cerimonia obbligatoria: la costituzione di una nuova famiglia era considerata come buon auspicio per la nascita del nuovo villaggio. Al matrimonio assistette il sultano (cosa della quale gli sposi avrebbero fatto molto volentieri a meno), e gli stregoni che funsero da... ufficiali di stato civile (stavo per dire di stato... selvaggio!). Wangi, seppure a malincuore, dovette partecipare alle feste e le trovò talmente buffe che, malgrado le sue tristi condizioni di spirito, trovò la forza di ridere. Ma non bisogna credere, tuttavia, che i matrimoni fra i Wahéhe mancassero del tutto del lato serio e, se vogliamo, anche di quello, diremo così, sentimentale: poiché anche fra quella gente rozza e primitiva, il matrimonio significava l'unione di due esseri che facevano così germogliare una nuova famiglia nel vasto giardino del mondo africano. (E in quel giardino spuntavano poi fiori e spine nello stesso modo come fra la gente civile).

L'animazione eccezionale di quei giorni di festa, le giostre dei danzatori, i cortei delle parentele, il frastuono dei tam tam, i crotchi dei bevitori insaziabili, le discus-



Un bel mattino Wangi s'allontanò dal villaggio

sioni e i litigi tra parenti sulla « valutazione » della sposa e dello sposo, tutto quel mondo di neri, tutti quei fuochi, tutto quel pandemonio, avrebbero fatto dimenticare, a tutt'altri che Wangi, propositi e speranze. E Caribi lo credette, ma dopo otto giorni dovette riconoscere che il cocciuto ragazzo era sempre dello stesso parere. Si adirò, gridò, si picchiò il petto con ambo le mani e finì col dichiarare che egli non si assumeva più,

davanti allo spirito degli antenati, la responsabilità della tutela del vivacissimo e incorreggibile ragazzo.

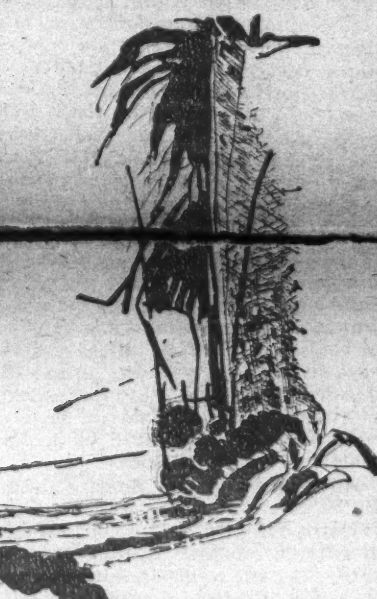
Di questo, naturalmente, Wangi fu contentissimo in quanto che, secondo la legge africana, voleva significare la sua liberazione dalla servitù e dalla subordinazione, « emancipandolo » dalla potestà del vecchio tutore.

E un bel mattino, senza nemmeno provvedersi un modesto corredo pel viaggio, il nostro Wangi si allontanò dal villaggio dirigendosi verso il nord, verso la direzione, cioè, che gli avevano indicata come quella presa dalla mamma.

La prima giornata di marcia nella brughiera trascorse tranquilla. Mikara aveva ben disposto il suo nuovo villaggio, lontano da zone pericolose o rese malfide dalla presenza di tribù nemiche o di colonie di belve; ma il secondo giorno cominciarono i guai.

Infatti Wangi, per nulla intimorito dalla immensità dello spazio che lo circondava e senza rendersi conto della inattività delle sue ricerche, si trovò improvvisamente nel folto di una foresta ai margini di una vasta sterpaia.

S'era nella prima quindicina di ottobre. Da mesi e mesi la campagna arsa dalla siccità era diventata così arida ed infuocata che non si comprendeva come gli uomini potessero viverci. In certe ore del giorno la temperatura era insopportabile, i piccoli corsi d'acqua secchi ed i grandi corsi perenni si potevano guardare senza pericolo. La brughiera era coperta di er-



Al Santuario del Divino Amore



IN ALTO: Pellegrini della parrocchia di S. Eusebio di Roma accompagnano un gruppo di malati (9 luglio). IN BASSO: Una parte dell'imponente gruppo degli operai addetti ai servizi vaticani recatisi al Santuario domenica 1° luglio (Fot. Giordani).



UN BREVETTO DI BUONA SALUTE?

Eccolo

L'igiene e cura della pelle

Quando questa necessità è ben compresa, quanto sollievo riceve l'organismo che attraverso la pelle sana respira e trae dall'ambiente esterno gli elementi vitali al suo organismo!

La POLVERE KALIDERMA

del Prof. Dott. ALFONSO D'EMILIO, garantisce nel modo più assoluto a voi ed ai vostri bimbi il raggiungimento di questo importante benessere. Conserva sana la pelle e guarisce molte sue affezioni.

Usatela dopo il bagno, dopo la barba, per combattere il sudore molesto, per guarire le irritazioni, i riscaldi, l'intertrigo, erpete, eczema ecc., per i vostri bimbi, specie per quelli in fascia che vanno soggetti a frequenti irritazioni, e resterete convinti delle sue superiori qualità. I migliori attestati di celebrità mediche.

Concess. S/A VITA - NAPOLI - Via Nuova Capodimonte 172.

bacce alte due metri, dure come canne, fra le quali anche i negri ardentissimi avrebbero temuto di aprirsi un varco... D'un tratto, di lontano, Wangi notò una colonna di fumo alzarsi lentamente nell'aria; non ne comprese il tremendo significato: una tribù vicina, si apprestava, secondo l'usanza, a dar fuoco alla vasta brughiera onde preparare il terreno alle piogge torrenziali che non dovevano tardare e che avrebbero reso prolifica quelle terre già aride e screpolate dalla siccità. Dietro le fiamme — altro pericolo non indifferente — camminavano cautamente nuclei di indigeni armati di lance e frecce i quali avevano il compito di raziare tutte le bestie che, spaventate dal fuoco, sarebbero cadute facilmente nelle loro mani e avrebbero così permesso al villaggio un eccezionale rifornimento di carne fresca da essiccare e affumicare. (Anche gli indigeni conoscono il sistema di prendere due piccioni con una fava).

Wangi, non essendo al corrente di quelli usi, non dette eccessiva importanza al fumo ed alle lingue di fuoco che man mano si ingrandivano minacciando l'intera brughiera. Sua sola preoccupazione fu quella di spostarsi alquanto verso il lato che, apparentemente, il fuoco risparmiava.

(continua)



PASSO DI RE

NA	RA	QUE	U	NA	GA
U	PI	IA	STA	GIO	LUN
DU	CE	DA	CHIA	VEN	TU
PRO	LO	VEC	L'	ZIO	IN
TI	ZA	QUEL	LA	O	DE
FDR	RAF	FA	PO	IL	'BO
LO	CA	TI	COR	LI	SCE

Partite dalla casella con la lettera apostrofata e procedendo di casella in casella, come il « re » nel gioco degli scacchi, toccate tutte una sola volta; se il « giro » è quello esatto, leggerete una massima di Celso.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA

A	A	I	U	T	A	R	E	N
R	E	S	T	A	D	E	N	T
P	R	I	A	C	A	R	I	O
A	I	N	C	O	R	R	N	
D	O	R	A	A	R	O	A	
G	A	B	U	I	A	N	N	
A	N	C	A	T	C	I	N	A
R	O	D	I	O	M	A	N	O
A	C	R	E	S	I	M	A	O

OMICRON

DOTT. GR. UFF.
Alfredo STROM
Garigione senza operazione delle
VELE VARICOSE
e di ogni altra specie
di affezioni Varicose
Feriali 8-20, festivi 8-13
Corso Umberto, 504 - Tel. 61-929

Il numero della NOSTRA CASSELLA POSTALE è stato cambiato da 96 B a 3096.